



Dicembre 2008

Bilancio intermedio dagli Accordi bilaterali I tra Svizzera e UE

Gli Accordi bilaterali I si occupano principalmente di accesso al mercato. Questi offrono alle imprese svizzere nuove opportunità commerciali sul mercato interno europeo, che conta 490 milioni di consumatori. Inoltre gli accordi offrono grandi possibilità di risparmio, che rendono i prodotti svizzeri ancora più competitivi. Viceversa, sul piano interno la pressione competitiva si è fatta più forte, il che ha portato a una riduzione dei prezzi e a una gamma di offerte più ampia per i consumatori, vantaggi che sono andati anche a beneficio delle imprese che producono nel nostro paese.

Cronologia

- Firma degli Accordi bilaterali I: 21 giugno 1999
- votazione popolare degli Accordi bilaterali I: 21 maggio 2000, 67.2 % di voti a favore
- Entrata in vigore: 1° giugno 2002
- votazione sull'estensione della libera circolazione delle persone: 25 settembre 2005, 56 % di voti a favore
- votazione popolare sulla riconduzione e sull'estensione: 8 febbraio 2009.
- Scadenza per notificare all'UE la decisione svizzera relativa alla riconduzione dell'Accordo: 31 maggio 2009.

Libera circolazione delle persone: l'accesso al mercato del lavoro è stato progressivamente facilitato così come la migrazione. Dallo scadere del periodo di transizione i cittadini svizzeri e quelli europei hanno il diritto di stabilirsi ed esercitare un'attività lucrativa all'interno degli stati contraenti, a patto che dispongano di un contratto di lavoro valido o siano liberi professionisti oppure dispongano di mezzi di sussistenza sufficienti e di un'assicurazione contro le malattie. L'immigrazione si è evoluta in funzione della domanda di manodopera da parte delle imprese e si è adattata alla congiuntura economica. In particolare si è registrato un incremento di forza lavoro qualificata, che ha influito significativamente sulla ripresa economica degli ultimi anni. Secondo le stime, il prodotto interno lordo svizzero ha registrato una crescita costante di almeno l'1 % (equivalente a 4-5 miliardi di franchi) grazie alla libera circolazione delle persone. Inoltre, senza l'apertura del mercato del lavoro, non sarebbe stata possibile una crescita occupazionale: in quattro anni sono stati creati 250 000 nuovi posti di lavoro in Svizzera.

Ostacoli tecnici agli scambi (MRA): le procedure per la commercializzazione dei prodotti industriali sono state snellite. La valutazione della conformità, ovvero la procedura che certifica il rispetto delle prescrizioni previste sul mercato europeo e svizzero da parte di un dato prodotto, spetta ora solo al singolo ente di certificazione competente in Svizzera o nell' UE. L'accordo permette all'industria dell'esportazione svizzera nei diversi settori un risparmio dell'ordine dello 0,5 %-1 % del valore del prodotto, equivalente ad una cifra compresa tra i 200 e i 500 milioni di franchi l'anno. Il commercio dei prodotti interessati dall'accordo ha registrato una crescita superiore alla media (il volume delle esportazioni ammonta a circa 47 miliardi di franchi).

Appalti pubblici: conformemente alle disposizioni dell'OMC, l'obbligo di bandire gare d'appalto per la fornitura di materiale e la costruzione di opere edili è esteso a comuni e distretti, ad aziende pubbliche e private attive in determinati settori (ad es. le compagnie ferroviarie e di approvvigionamento energetico). Tale accordo ha permesso un accesso decisamente indiscriminato dei fornitori svizzeri al mercato europeo degli appalti, con un volume pari a 1500 miliardi di euro.

Agricoltura: il commercio di alcune categorie di prodotti agricoli è stato facilitato (formaggi e derivati del latte), grazie all'eliminazione di tariffe doganali e grazie all'equiparazione delle disposizioni in materia di medicina veterinaria, orticoltura e agricoltura biologica. Le esportazioni di prodotti agricoli verso l'Unione Europea sono raddoppiate dal 2002, passando da 2,3 a 4,6 miliardi di franchi. Negli ultimi anni le esportazioni di formaggio hanno registrato una crescita notevole, pari in media al 4,6 % annuo.

Trasporti terrestri: i mercati dei trasporti stradali e ferroviari sono stati progressivamente liberalizzati e la politica svizzera relativa al trasferimento del trasporto di merci da gomma a rotaia è stata approvata a livello europeo; l'Unione Europea ha inoltre approvato il graduale innalzamento della TTPCP a 325 franchi per la tratta di riferimento Basilea-Chiasso (a partire dal 2008), mentre la Svizzera (già dal 2005) aveva accettato l'aumento progressivo del limite di peso per gli automezzi pesanti fino a un massimo di 40t. Dopo un notevole aumento durante gli anni Ottanta e Novanta, il numero di automezzi pesanti che attraversavano ogni anno l'arco Alpino svizzero, si è stabilizzato nel 2000 e, da allora, è diminuito del 10 per cento. Attualmente circa i 2/3 del trasporto di merci che transitano attraverso le Alpi svizzere avvengono su rotaia. Nel 2006 circa ¼ degli introiti della TTPCP (pari a 401 milioni di franchi) proveniva da trasportatori stranieri.

Trasporto aereo: l'accordo assicura alle compagnie aeree un progressivo diritto di accesso ai rispettivi mercati del trasporto aereo. Questo ha portato a una rete di collegamenti più estesa e a una maggiore concorrenza dei prezzi grazie, in modo particolare, alle compagnie "a basso costo" (low-cost). La piazza economica svizzera è più facilmente accessibile, a grande vantaggio delle imprese e dei viaggiatori d'affari.

Ricerca: i ricercatori e le imprese svizzere hanno gli stessi diritti dei loro partner europei di partecipare ai programmi quadro di ricerca dell'Unione Europea. La Svizzera si è consolidata come beneficiaria al netto, ovvero, nelle casse svizzere sono rientrati più fondi di quanti stanziati per la partecipazione al programma. Un quarto dei finanziamenti europei rifluiti in Svizzera è stato attribuito a imprese e segnatamente alla PMI.

Dati economici di riferimento tra Svizzera e UE

Con l'allargamento dell'UE a Bulgaria e Romania, il *mercato interno europeo* ha raggiunto quota 490 milioni di cittadini. Un terzo del capitale svizzero proviene dagli scambi commerciali con l'UE. Gli scambi economici (di merci e servizi) tra Svizzera e Unione Europea superano il miliardo di franchi al giorno.

Circa i due terzi delle *esportazioni* svizzere sono destinate ai paesi dell'UE (circa 124 miliardi di franchi nel 2007), mentre un quinto delle *importazioni* (circa 150 miliardi di franchi nel 2007) proviene dall'UE.

Oltre il 70 % degli *investimenti diretti* stranieri in Svizzera ha origine nei paesi europei (circa 193 miliardi di franchi nel 2006), mentre la Svizzera colloca nell'UE oltre il 40 % dei suoi investimenti diretti all'estero (circa 261 miliardi di franchi nel 2006).

I dati del mese di agosto rivelano che più di 400 000 cittadini svizzeri vivono e lavorano nei paesi membri dell'Unione Europea, mentre sono 1 007 000 i *cittadini europei* che risiedono nella Confederazione. Tra i dati che dimostrano il fitto scambio quotidiano tra i due partner figurano anche le 700 000 persone, le 300 000 auto e i 23 000 mezzi pesanti che ogni giorno attraversano il confine svizzero in entrambe le direzioni.

Ulteriori informazioni

Politica europea del Consiglio federale:
Ufficio dell'integrazione DFAE/DFE
Tel. +41 31 322 22 22; europa@ib.admin.ch, www.europa.admin.ch

Bilancio economico intermedio
www.lavieeconomique.ch

Portale informativo libera circolazione delle persone
www.libera-circolazione.admin.ch

Tel. +41 31 322 90 32, international@bsv.admin.ch, www.bsv.admin.ch